

Lo sapevate che:

- Ministero dello Sviluppo Economico, Regione Puglia e Regione Basilicata a settembre 2015 hanno stanziato 38 milioni di euro in favore della Natuzzi Spa, ma quest'ultima non si impegna ad usare il denaro pubblico per procedere a nuove assunzioni, ma addirittura prevede di ridurre l'organico in Italia;
- la Natuzzi Spa prima di compiere la delocalizzazione produttiva contava in loco quasi 3500 dipendenti, ora invece sono rimasti 2 mila circa. Quindi, se alla Natuzzi diminuiscono gli esuberanti è perché diminuisce la forza lavoro complessiva;
- alla Natuzzi si è cominciato a parlare di esuberanti quando la produzione all'estero è entrata a pieno regime (primi anni duemila). Di fatto il primo Accordo di Cassa Integrazione Guadagni risale al 2004, molto prima che la crisi economico-finanziaria facesse sentire i suoi effetti, e da allora si sono avvicinati, pressoché ininterrottamente, i vari Accordi CIG. Pertanto, va detto che Natuzzi è dal 2004 che scarica i costi delle sue politiche sulle tasche dei contribuenti, dunque, il minimo che possa fare è reintegrare tutti i suoi dipendenti senza se e senza ma;
- alla Natuzzi si è creato un cattivo e ingiusto precedente, quello di far ricorso allo strumento del Contratto di Solidarietà, che nei fatti non è solidale. Infatti, questo ammortizzatore sociale si fonda sul principio del lavorare meno per lavorare tutti, mentre alla Natuzzi si lavora meno, ma non lavorano tutti. Infatti, si è disposto che più di trecento addetti non meritano la solidarietà dei colleghi e sono stati esiliati presso il sito di Ginosa, già chiuso qualche anno prima. Agli ignari esiliati non è mai stato spiegato il motivo o i criteri per cui hanno ricevuto questo trattamento, tuttavia, a loro viene chiesto di accettare supinamente di essere un esuberante e di andare a lavorare altrove.

Quanto sin qui descritto rappresenta un pugno nello stomaco dato a:

- i lavoratori dalla Natuzzi Spa trasferiti a loro insaputa a Ginosa e collocati a zero ore in Cigs per cessazione attività (l'anticamera del licenziamento) che, se gli va bene, subiscono una reale precarizzazione professionale, in quanto nuovi assunti da una sconosciuta New Co. con il Contratto a tutele crescenti (Jobs Act) e con salario d'ingresso. Se invece gli va male, si ritrovano disoccupati;
- i lavoratori ancora in produzione, che hanno già subito una decurtazione retributiva e un peggioramento delle condizioni di lavoro. Non è cinesizzando le maestranze locali che si vince la concorrenza dei paesi emergenti, ma valorizzandole e investendo nella qualità del prodotto;
- a tutti gli imprenditori onesti e scrupolosi che non hanno delocalizzato e neanche preso un solo centesimo di contributi pubblici. Stando così le cose, le Istituzioni stanno dicendo loro che sono stati degli ingenui, avrebbero, viceversa, dovuto delocalizzare, poi dopo qualche decennio riprendersi solo una parte degli esuberanti dichiarati e per questo essere premiati con soldi della collettività;
- a tutti i disoccupati del territorio che non percepiscono nessun sostegno al reddito. Considerato che si dispone che, se nuove imprese dovessero insediarsi in loco, ad avere la priorità di assunzione non saranno loro, bensì chi un lavoro già ce l'ha, ma è indesiderato dal datore.